



Due momenti della presentazione del libro (sotto a destra) che raccoglie i pensieri e le emozioni di quanti negli anni hanno visitato la chiesa e il cimitero delle vittime del Vajont

Del Vesco e Soranzo hanno spulciato 14mila pagine dei registri di chiesa e cimitero di Fortogna. La Fondazione stampa 1000 copie: andranno ad ospiti speciali o sosterranno progetti umanitari

Ricordi, preghiere, emozioni Vajont: la memoria in un libro

L'EVENTO

Ricordi, preghiere, emozioni, riflessioni civili: le voci di tantissimi visitatori della chiesa di Longarone e del cimitero delle vittime del Vajont a Fortogna sono raccolte in un volume. La pubblicazione, realizzata grazie ai finanziamenti di Comune e Fondazione Vajont, si chiama «Le parole scritte e mai lette» ed è frutto del lavoro di due docenti longaresi, Piera Del Vesco e Alessandro Soranzo, con dedica alla memoria del superstita Gianni Oliveri.

IL PROGETTO

«Tutto è nato tre anni fa cir-

ca», spiega il sindaco Roberto Padrin, «quando il maestro Oliveri è venuto a presentarmi l'idea di questo libro. Lui lo voleva intendere come un regalo per tutte le vittime e per coloro che sono passati nei nostri luoghi e hanno lasciato un pezzo del loro cuore scrivendo la loro riflessione sui registri. Grazie quindi a Soranzo e Del Vesco che, dopo la scomparsa del maestro Oliveri lo scorso anno, hanno continuato il progetto in sinergia con la nostra biblioteca civica. Questa pubblicazione vuole quindi essere un tributo al maestro Gianni e alla sua vita interamente votata alla memoria, proprio lui che tanto ha fatto anche per la riorganizzazione del ci-

mitero di Fortogna». «Io e Alessandro siamo dei volontari che tengono aperto il portale del cimitero», racconta Del Vesco, «nel tempo libero ci siamo spesso dedicati alla lettura del libro dei visitatori e siamo rimasti molto colpiti da tale lascito completamente spontaneo. Ci sono persone che sono arrivate davvero da ogni luogo del mondo: alcuni visitatori erano già preparati, altri conoscevano poco la tragedia ma tutti, alla fine della loro visita in questi luoghi simbolo, sono rimasti colpiti e commossi. Insieme al maestro Gianni ho deciso che queste frasi dovevano essere patrimonio di tutti e non essere lasciate solo in archivio. Ho trovato immediato

appoggio da parte del sindaco e ho coinvolto Soranzo, anche lui molto legato al maestro Gianni con cui ha condiviso l'esperienza del circolo fotografico Recalchi, che si è dedicato con grande precisione e pazienza a fotografare tutte le scritte e sistemarle in pagina».

IDATI

I dati dei registri e del lavoro svolto dai due autori sono davvero significativi: sono state visionate circa 14mila pagine per un totale di 16 libri visite del cimitero dalla sua fondazione nel 2004 ad oggi e 19 libri del registro all'ingresso della chiesa dalla sua intitolazione nel 1981 ad oggi. Le firme sono davve-

ro tantissime e non è stato possibile contarle: siamo comunque sull'ordine delle centinaia di migliaia». Presenti nel libro anche foto storiche da varie fonti e traduzioni a cura di Sonia Salvador e Marilisa Benali, con la parte grafica curata da Elisa Camerati. Stampate 1000 copie dalla Fondazione Vajont. Saranno donate ad ospiti speciali o destinate a raccogliere finanziamenti che serviranno poi a sostenere due progetti di «Insieme si può»: uno per aiutare alcune madri in difficoltà nel Bellunese e uno per costruire una chiesa in Madagascar.

LACERIMONIA

Alla partecipata cerimonia al cimitero di Fortogna, presentata dal giornalista Silvano Cavallet, sono intervenuti anche l'ex sindaco Gioacchino Bratti (che ha scritto una prefazione), il direttore della Fondazione Vajont Mauro Carazzoli, il vescovo Renato Maragoni, il gruppo vocale Kantas diretto da Anni D'Inca (e che ha proposto suggestivi brani) e il noto attore televisivo e teatrale Luciano Roman che ha letto alcuni passi dal libro. Infine Pomag-

gio di preghiera sul camposanto sulla tomba del vescovo Gioacchino Muccin.

ALCUNE CITAZIONI

Tra le tante frasi riportate, oltre a quelle delle autorità di rilievo nazionale come quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella (venuto nel 2019 e in procinto di tornare ad ottobre) o quella del segretario di Stato Vati-

Tra le frasi inscritte quelle del Presidente Sergio Mattarella scritte nel 2019

cano cardinale Pietro Parolin, da segnalare quelle di ministri, di innumerevoli gruppi e persone da tutto il mondo. Tra queste: «i silenzi delle vittime che in realtà sanno davvero parlare: basta saperli ascoltare»; oppure «Nel 1963 avevo 11 anni e dopo il disastro i grandi della Terra hanno detto "mai più". Oggi ho 62 anni e l'uomo continua a ripetere "mai più". Nulla è cambiato».

ENRICO DE COL
FONDACIONE VAJONT